

STRADE RIVISTA MENSILE DEL MOVIMENTO APERTE



MAGISTER IN SINODO

M.A.S.C.I.

U T U R O



SACROFANO 10/12 SETTEMBRE 2021



NUMERO 7-8
luglio-agosto
2021

ANNO 63°

ISSN 0039-2057

Di nuovo in presenza!?

GIOACCHINO MAIDA | Capo redattore *Strade Aperte*

Un numero dedicato alle (quasi) certezze e alle speranze che ormai tutti nutriamo nei confronti della situazione che stiamo vivendo.

La vera certezza è che finalmente il nostro **Consiglio Nazionale** ha potuto incontrarsi in presenza, intendendo la presenza fisica e non solo su uno schermo. Ne diamo conto con una breve storia per immagini, quasi a testimoniare che effettivamente eravamo lì, non a distanza e senza difficoltà di collegamento. Abbiamo tirato un lungo respiro di sollievo pensando che prima o poi dovevamo tornare alla normalità e, in questa prospettiva, abbiamo parlato di **Sinodo dei Magister**, che come ormai è risaputo si terrà a settembre...in presenza. La macchina organizzativa è a pieno regime e i Magister, congiuntamente alle loro Comunità, stanno riflettendo e approfondendo i temi in discussione. Sarà certamente un grande momento di confronto e, senza voler esagerare, comunque un momento nel quale alcune centinaia di persone del Movimento potranno parlarsi e scambiarsi idee, ma anche tentare di sciogliere dubbi che in questi mesi avranno attanagliato molti di noi, poiché la verità non è nella tasca di nessuno e solo un confronto aperto potrà dare una spinta al **Maschi del futuro**.

In quest'ottica è significativo che parta la riflessione per un adattamento del nostro **Statuto** alle esigenze collegate a tutte le questioni del Terzo Settore, delle quali si parla da tempo, ed ora è giunto il tempo di prendere qualche decisione. Di qui, la pubblicazione di qualche riflessione del **Presidente e del Segretario**, nonché alcune note di chiarimento. La bozza del possibile nuovo Statuto si potrà trovare sul sito nazionale e poi...ci sarà il tempo di discutere, in vista di una **Assemblea straordinaria** nel prossimo mese di gennaio.

Nelle pagine seguenti continuiamo a dare conto dei nostri Mascincontri, gli ultimi prima dell'estate, riprenderemo poi in autunno. Dapprima **Pietro Bartolo**, il medico di Lampedusa, che ci ha raccontato del suo impegno nell'accoglienza e nella cura di migliaia di migranti giunti sull'isola. Del loro impegno ci hanno anche parlato **Ceci-**

lia Dall'Oglio e **Antonio Caschetto** del Movimento Cattolico Mondiale per il Clima. Una chiacchierata che ha offerto lo spunto per la nostra Newsletter sulla sostenibilità, ma soprattutto ci ha offerto la possibilità di iniziative concrete con la petizione per **"un pianeta sano con persone sane"** e, collegato a questo, il **Festival dell'ambiente dell'Asvis**. Potrà essere l'occasione per un forte impegno delle nostre Comunità: un evento unico che unisce due finalità.

Il rinnovo dei SR di Lazio e Liguria, ma anche una nuova Comunità che nasce in Valle d'Aosta danno il segno della vivacità del Movimento. Vivacità testimoniata ulteriormente dai **Campi I care online** perché, nonostante la pandemia, siamo riusciti a realizzare momenti formativi di sicuro interesse e grandemente partecipati, non solo in senso numerico. Un'altra testimonianza di vivacità arriva dalla Comunità di **Reggio Calabria 4**, con l'impegno per il **Geoparco dell'Unesco**.

A proposito di vivacità, va registrato in **Opinioni e dibattiti** un profondo e stimolante intervento da **Salvatore Berlingò** del Villa san Giovanni 2 in vista del nostro prossimo Sinodo.

Sottolineiamo anche un primo significativo e stimolante intervento di **don Angelo**, nostro nuovo Assistente nazionale, nella rubrica legata alla **Fratelli tutti**. A questo proposito, in connessione con i temi della guerra e delle conseguenti migrazioni, abbiamo inserito la testimonianza della **Comunità Valsusa** che ci racconta in prima persona di come sono cambiati gli arrivi di migranti che attraversano il nostro paese per dirigersi in Francia, ora che anche da noi arrivano dalla triste Rotta dei Balcani.

Un numero "pesante" che si conclude con una lettera di **Leonardo, Magister di Cuneo**, con una originale riflessione sulla pandemia e, fatto eccezionale, in ultima pagina non il sommario, ma ricordiamo a tutti i nostri impegni concreti, connessi all'ambiente, nei mesi di settembre/ottobre.

Come sempre buona lettura, nell'auspicio che le Comunità colgano positivamente le sollecitazioni per un grande impegno esterno alla ripresa post estiva.
Buona estate!



Finalmente!

Il racconto in immagini del Consiglio Nazionale a Roma



Finalmente, nell'ultimo fine settimana di giugno, **di nuovo in presenza**, si è svolto il Consiglio Nazionale del Masci. L'essere in presenza ha permesso a don Guido di salutare tutti e passare le consegne al nuovo Assistente nazionale don Angelo. Bello e significativo il testo che don Guido ci ha lasciato e che trovate nella prossima pagina...

Al Consiglio ha partecipato Giulio Loiacono (coordinatore ASVIS) per un approfondimento dell'Agenda 2030 e per la presentazione del Festival dello Sviluppo Sostenibile, di cui parleremo nelle prossime pagine.

Un ordine del giorno densissimo ha visto l'impegno dei presenti nel licenziare la nuova bozza di Statuto (vedi pagine seguenti) e nella preparazione del Sinodo dei Magister.



Particolarmente significativa ed emozionante è stata la presenza di mons. Guido Marini. Caso unico, è stato Cerimoniere con due Papi: prima con Benedetto XVI e poi confermato da Papa Francesco.

Nel suo racconto, qualche aneddoto, ma soprattutto il modo di lavorare dei due Papi e le difficoltà quotidiane a organizzare tutto ciò che riguarda i momenti pubblici del Papa. Una vita impegnativa per il maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie e anche responsabile della Cappella musicale pontificia Sistina.



Infine, va ricordato il saluto (non avendolo potuto fare per via della pandemia) a Giovanni Morello, che per molti anni è stato il capo redattore di questa rivista.

E la strada continua

DON GUIDO LUCCHIARI

Un giorno mi è stato chiesto questo servizio di Assistente e ho detto SÌ, ora è arrivato il tempo di passare la mano a don Angelo. Nel consegnarvi al nuovo assistente don Angelo ho pensato di lasciarvi l'immagine del vero cristiano Masci che ho nel cuore e di cui sono convinto che la Chiesa abbia bisogno oggi per essere testimone credibile del suo fondatore, Gesù Cristo. Le comunità Masci per essere autentiche segno di Chiesa, devono essere formate da:

- uomini e donne contenti, perché hanno Dio come Padre, e uomini e le donne insoddisfatti, perché la loro risposta non è pari all'amore di Dio;
- uomini e donne in piedi, pronti alla testimonianza, all'annuncio, alla missione, e uomini e donne in ginocchio, alla ricerca della intimità con Dio;
- uomini e donne dell'audacia, disposti a spendere tutte le loro risorse al seguito di Cristo e della sua missione, e uomini e donne dell'umiltà, che riconoscono i propri limiti e pongono la loro unica fiducia nell'aiuto del Signore;
- uomini e donne del pane terreno, procurato e difeso con tutte le forze della legge e della giustizia umana, e uomini e donne del pane celeste, quello che non si fabbrica con la farina, ma con l'amore: quello che non sazia la fame materiale, ma la fame spirituale;
- uomini e donne incarnati nell'oggi della storia, e uomini e donne proiettati nel domani di Dio;
- uomini e donne dalle mani sporche, perché compromessi e solidali con tutti i suoi fratelli e sorelle che lavorano, e uomini e donne con le mani alzate in segno di offerta e di preghiera;
- uomini e donne del "SÌ" incondizionato a Dio ad ogni esigenza di amore e di bontà, e uomini e donne del "NO" al peccato e a ogni forma di cattiveria;
- uomini e donne del cielo e insieme uomini e donne della terra, perché terra e cielo fanno parte di un unico progetto di salvezza.

In definitiva, il cristiano/a Masci è l'uomo e la donna della sintesi, dell'unità, della verifica fatta in Cristo. Bontà e sacrificio, lode a Dio e attenzione a tutti. Croce e pace, sono le facce, apparentemente contraddittorie, dell'unica realtà cristiana.

Ecco il mio augurio: Siate comunità Masci composte da uomini e donne che realizzino il progetto cristiano.

Grazie dell'accoglienza cordiale che mi avete riservato. Con voi sono stato bene. Perdonatemi se non sono sempre stato all'altezza della missione che mi era stata affidata. Il cammino continua: buona strada. Che Dio ci aiuti!



Verso il nuovo statuto

MASSIMILIANO COSTA | *Presidente Nazionale Masci*

MIMMO COTRONEO | *Segretario Nazionale Masci*

Il Consiglio Nazionale il 26 giugno ha approvato con tutti voti favorevoli tranne 2 astensioni il testo di Statuto Masci, già elaborato dal Comitato Esecutivo il 5 giugno, per adeguare lo stesso alle norme del Terzo Settore e nello stesso tempo introdurre alcune semplificazioni apparse nel tempo necessarie. Tale testo è **disponibile sul Sito nazionale del Masci**. Si sottolinea che questa proposta ha voluto mantenere invariata, la natura, la organizzazione e le strutture del Masci e anche la sua identità che chiaramente è meglio sviluppata nel Patto Comunitario, a cui lo Statuto fa riferimento. Le diverse novità e la maggior parte delle modifiche sono necessitate dalla legge sul terzo settore e alcuni ulteriori adeguamenti sono stati inseriti per migliorare la funzionalità del movimento. Per questo crediamo sia estremamente opportuno non aprire un dibattito che potrebbe condurre ad una riscrittura completa dello statuto cambiando la realtà del movimento o la sua strutturazione; un dibattito simile, seppur legittimo, andrebbe affrontato in ben altra maniera. Auspichiamo quindi che le riflessioni rimangano legate alle modifiche inserite, relative al terzo settore o a semplici aggiustamenti migliorativi dell'attuale situazione. Questo lavoro ci ha coinvolto per mesi, non solo per la necessaria interlocuzione con le strutture ministeriali ma soprattutto per cogliere il senso pieno di una scelta del genere. Il tema associativo e del terzo settore, negli ultimi trent'anni ha avuto in Italia evoluzioni diverse e possiamo pure accademicamente discutere se le scelte fatte dal Parlamento negli ultimi anni ci piacciono o meno, ma ora esiste questa situazione normativa e non possiamo far finta che non ci sia. Non è certamente né una idea nostra né un punto su cui vogliamo giocare la nostra credibilità, abbiamo guidato questo processo perché sentiamo forte la responsabilità di offrire al Masci la possibilità di esistere nella sua pienezza anche in futuro, sentiamo forte la responsabilità di rispettare le leggi e agire affinché il Masci, a tutti i livelli, possa essere riconosciuto per quello che è, sentiamo forte la responsabilità di dissipare insieme tutti i dubbi e affrontare le criticità che si possono presentare, perché il bene del movimento è certamente il nostro interesse sempre. Ogni idea e proposta indirizzata al miglioramento crediamo sia la benvenuta, nell'attenzione alla salvaguardia giuridica complessiva del testo. Abbiamo di seguito cercato di riassumere, sinteticamente sia le motivazioni principali per cui si propone di aderire al registro unico nazionale del terzo settore, sia perché si sceglie il settore relativo all'associazionismo di promozione sociale. Inoltre, abbiamo evidenziato le possibili nuove incombenze per le comunità e le regioni. Infine, il cammino di avvicinamento alla assemblea straordinaria: **il Consiglio Nazionale ha deciso di svolgere una Assemblea Straordinaria per affrontare le modifiche statutarie SABATO E DOMENICA 15-16 GENNAIO 2022, pertanto il testo con le eventuali proposte emendative, coordinate e semplificate dal Consiglio Nazionale dovrà pervenire a tutti entro il 15 novembre 2021. Il CN potrà pertanto confrontare le proposte emendative nell'incontro del 8-10 ottobre 2021 e conseguentemente ogni proposta emendativa deve pervenire in Segreteria non oltre il 5 ottobre 2021.**

Buon lavoro a tutti!
Rimaniamo a disposizione.

Perché LA SCELTA sul terzo settore

1. **Dobbiamo saper leggere i segni dei tempi**, da qualche anno si è cercato, a livello istituzionale, di collegare meglio tutte le leggi settoriali e parziali riguardanti sostanzialmente i corpi intermedi sociali. Noi oggi possiamo entrare in questa dimensione generale, in parte nuova, perché stanne fuori vuole dire sostanzialmente rimanere del tutto esclusi dalle evoluzioni del nostro Paese.
2. **Forse è anche una necessità**, a noi interessa soprattutto poter svolgere le nostre abituali attività, nel rispetto delle norme e delle leggi, senza cercare modalità creative per aggirare le difficoltà presenti e future.
3. **Forse è anche una opportunità**, così potremo svolgere attività, sviluppare idee, utilizzare ciò che sarà messo a disposizione in un contesto più ampio e ricco di possibilità.
4. **Vogliamo continuare ad agire pienamente** in una chiara relazionalità con gli enti pubblici istituzionali e con altre realtà associative che in tanti casi è già necessaria oggi e lo sarà sempre di più in futuro,
5. **Vogliamo prevenire difficoltà** che già si intravedono per quelle associazioni che non sono riconosciute in alcun modo, infatti noi oggi siamo una associazione non riconosciuta con tutti i limiti che questo stato comporta,
6. **Il Masci deve essere interlocutore ufficiale**, a tutti i livelli, nei tavoli istituzionali o della società civile, e pertanto deve avere una piena titolarità ad essere presente.

Perché nella sezione della ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE

1. Riconosciamo quello che siamo da sempre ovvero *una associazione di promozione sociale (APS)* perché **svolgiamo attività principalmente per i nostri iscritti**, a tutti i livelli.
2. **Operiamo in modo gratuito e da volontari**, a tutti i livelli.
3. Abbiamo finalità di **utilità sociale** generale e pratichiamo **i principi di non discriminazione e uguaglianza** tra tutti i soci, a tutti i livelli.
4. Si **possono ricevere aiuti** dalle istituzioni pubbliche finalizzati al sostegno di specifici e documentati progetti, **stipulare convenzioni** per lo svolgimento delle attività previste dallo statuto verso terzi.
5. È possibile **utilizzare beni mobili ed immobili** di enti pubblici, a titolo non oneroso in caso di manifestazioni temporanee, o comodato per lo svolgimento delle attività istituzionali.
6. Coloro che versano **erogazioni liberali** alla APS possono godere di detrazioni dai redditi.

Il MASCI sarà Rete associativa

- Premesso riteniamo imprescindibile mantenere **l'unitarietà del movimento** crediamo sia opportuno offrire la facoltà, per le comunità, di aderire o meno al registro del terzo settore rimanendo titolari di tutti i diritti e gli obblighi, per loro e per i loro soci, previsti dallo statuto.
- Lo Statuto dovrà essere lo stesso per tutti i livelli associativi (nazionale, regioni, comunità) e per questo **il MASCI sarà una RETE ASSOCIATIVA** ma dovrà avere almeno altri 100 enti (comunità e regioni) inseriti nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore.
- Le comunità e le regioni iscritte al registro del terzo settore diverranno enti riconosciuti dotati di personalità giuridica.

QUALI SONO LE POSSIBILI NUOVE INCOMBENZE

Una volta sola, all'inizio:

- sia le comunità che le regioni dovranno consegnare all'apposito ufficio della propria regione amministrativa la richiesta di iscrizione al registro Terzo Settore (cosa che potrebbe anche essere svolta in modo centrale, e per questo attendiamo l'emanazione del regolamento nazionale del Terzo Settore);
- chiedere il codice fiscale e aprire un conto in Banca (se già non lo si possiede)

Periodicamente:

- sia le comunità che le regioni dovranno svolgere una assemblea per eleggere democraticamente un Magister (o magistero) e redigere apposito verbale, (su un modulo predisposto) probabilmente inviandone copia all'ufficio regionale. (si attende regolamento attuativo);
- approvare annualmente un semplice rendiconto (per bilanci inferiori ai 220.000 euro) (su un modulo predisposto) probabilmente inviandone copia all'ufficio regionale. (si attende regolamento attuativo);
- per le regioni supportare e sostenere le comunità e per il nazionale monitorare la vita della Rete.

Le stelle e le lacrime di Lampedusa

Un titolo suggestivo per una serata emozionante e coinvolgente, un titolo preso in prestito dal libro scritto da **Pietro Bartolo**, il medico di Lampedusa oggi europarlamentare impegnato nel cercare di istituire un servizio di ricerca e soccorso in mare frutto della collaborazione tra paesi dell'Unione, consentire accessi sicuri in Europa per stroncare il traffico di uomini e riformare completamente l'accordo di Dublino.

Implicito, nelle parole del medico di Lampedusa, un appello alle istituzioni, ma anche alla società civile affinché accolga i migranti come persone in difficoltà, prima che profughi da gestire.

Nelle parole di **Bartolo** troviamo non solo il richiamo al suo attuale impegno a Bruxelles, al lavoro di coordinatore delle attività sanitarie in Sicilia, ma soprattutto il racconto alla sua storia di medico che per decine di anni ha vissuto il dramma delle migrazioni:

«Vengo da una brutta esperienza in mare, sono stato anch'io un naufrago, per questo ho voluto specializzarmi nel soccorso. Pur di testimoniare la verità sui profughi sono andato in giro per l'Europa, ho persino fatto l'attore in un film e ho scritto un libro, ma poi sono dovuto entrare in politica per provare a cambiare davvero le cose...

Sono stato relatore ombra di un dossier sul regolamento di Dublino denunciandone i limiti, dal momento che affronta ancora le migrazioni come emergenza e non come fenomeno a lungo termine. Le risposte da parte della Commissione europea alla necessità di cambiare le regole esistenti non sono state appropriate perché partono ancora dal principio del primo paese d'ingresso e mancano di un approccio realmente collaborativo tra i paesi. Un'im-



pronta militare che ha fatto sì che fosse ignorata la richiesta di soccorso di un barcone con 180 persone, lasciato alla deriva per 48 ore, storia di questi giorni. Credo tuttavia nel Parlamento europeo, dove ferve il confronto». **Bartolo** ha poi spiegato: «Ho presentato una mozione in Parlamento per un servizio europeo di ricerca e soccorso in mare, ma è stata bocciata per soli due voti, non mi sono arreso e ci ho provato di nuovo. Occorre vedere il fenomeno della migrazione da un punto di vista alternativo rispetto alle soluzioni tradizionali dei rimpatri o degli accordi con i paesi di provenienza, considerandolo

un processo di arricchimento. Chi arriva deve essere aiutato e ascoltato, non rimandato a casa propria, da dove è fuggito».

Nel corso dell'incontro è stato ricordato l'impegno del Masci con l'impegno delle Comunità nei porti d'approdo, ma anche con iniziative pubbliche, come la petizione presentata al Parlamento italiano ed europeo nel 2016.

Infine, la serata, oltre alle domande di approfondimento al relatore, si è conclusa con la testimonianza del Magister **Giampaolo De Maria** della Comunità di Ventimiglia, dove la Comunità stessa, insieme all'Agesci, presta servizio ai migranti sin dal 2015. Il testimone è non solo un Adulto Scout, ma anche funzionario della polizia di frontiera che ha coordinato le attività di servizio con gli enti locali. Quindi una testimonianza quanto mai significativa e *informata* di quanto accade al confine italo-francese. **Giampaolo** ha infine tenuto a sottolineare l'utilizzo del «termine *transitante* per i profughi che passano qui a Ventimiglia, per i quali chiediamo campi di accoglienza momentanea, poiché la città rappresenta un punto di passaggio e non una meta».



La Pattuglia Internazionale MASCI propone

GIOVEDÌ 9 GIUGNO ORE 20,00

STELLE E LACRIME DI LAMPEDUSA

Incontro con **PIETRO BARTOLO**



“LA STRADA DELLA POLITICA EUROPEA IN TEMA DI MIGRAZIONI ED INTEGRAZIONE SOCIALE”

Pietro Bartolo, Europarlamentare dal 2019, ma più conosciuto come il medico di Lampedusa. Dal 1991 al 2019 si è occupato del poliambulatorio dell'isola e della sanità delle Eolie. Da sempre in prima linea nel soccorso ai migranti meritandosi numerose onorificenze, tra cui il titolo di "Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica Italiana, il Premio ONU Sergio De Mello ed il premio don Beppe Diana.

Laudato si' e le azioni concrete del Masci per il Creato

Masci incontri

"SULLA STRADA DELLA LAUDATO SI' INSIEME A FRANCESCO"

EMOZIONI E TESTIMONIANZE

Partecipano per il Movimento Cattolico Mondiale per il Clima

ANTONIO CASCHETTO
Coordinatore programmi Italia e circoli Laudato si'

CECILIA DALL'OGGIO
Direttrice Associata Programmi Europei

Con la partecipazione degli iscritti ai campi I Care Agenda 2030 - Laudato Si'

Lunedì 21 giugno 2021
ore 21:00

CANALE DEL MASCI YouTube
WWW.MASCI.IT

Quasi senza soluzione di continuità si succedono gli incontri sul canale Youtube del Masci. L'ottavo e ultimo incontro, prima della pausa estiva, si è svolto il 22 giugno con un titolo evocativo dell'impegno del Papa e dei cattolici per la salvaguardia e la cura del Creato: **«Sulla strada della Laudato Si' insieme a Francesco»**.

Protagonisti dell'incontro, come riportato in locandina, Cecilia Dall'Oglio e Antonio Caschetto, esponenti del Movimento cattolico mondiale per il clima, rete di oltre 700 tra diocesi, parrocchie e associazioni in tutto il mondo impegnate a dare gambe ai principi evocati dall'enciclica Laudato Si'.

Una serata ricca di contenuto e completata dalle testimonianze giunte dai **campi ICare**.

Di seguito una breve sintesi di quanto detto e presentato: **i testi e le immagini integrali potrete trovarle sul sito nazionale del Masci**.

Ha iniziato **Antonio** a darci la possibilità di emozionarci guidando la preghiera da Assisi, sulle orme di San Francesco. «Iniziamo proprio con la preghiera qui da Assisi, dalla terra di Francesco. Come succede quando ci innamoriamo di una persona, ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli, la sua reazione era cantare *Altissimu, onnipotente bon Signore, Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione...* Eleviamo a Dio una preghiera sincera di perdono anche per i nostri peccati ecologici, facciamolo durante il prossimo canto – e poi – concludiamo questo

momento di preghiera raccogliendo tutte le vostre intenzioni nella sincerità del vostro cuore, le portiamo qui ad Assisi».

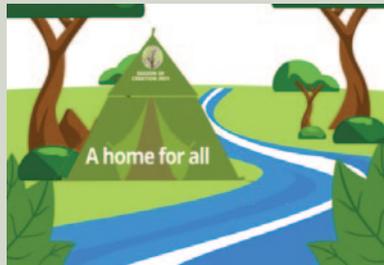
Dopo questa prima parte di preghiera, tutti uniti, sia pur a distanza, Cecilia inizia il racconto del **Movimento Cattolico Mondiale per il Clima – MCMC**: «Grazie tantissimo vorrei intanto ringraziare tutti voi che siete qui ... sapete che uno dei messaggi principali della Laudato si' è proprio che tutto è connesso ma il problema è che tutto è connesso ma noi non siamo molto connessi, non siamo abituati a camminare insieme. Così nel 2015, nell'anno in cui sapevamo sarebbe uscita una enciclica sui temi dell'ambiente, è nato il **Movimento Cattolico Mondiale per il Clima**. In quel 2015 il Papa si è recato nelle Filippine, dove fu consegnato nelle mani del **Papa stesso** l'atto costitutivo di questo movimento, che cerca di tenere insieme, in modo inseparabile, la dimensione spirituale e la dimensione degli stili di vita personale e comunitari e la dimensione della sfera politica...

il Masci è membro del Movimento, ha aderito alla campagna mondiale per il disinvestimento cattolico dalle fonti fossili, ci ha aiutato ad alzare la voce e a chiedere una accelerazione della transizione ecologica ed energetica annunciando che non avrebbe mai investito fondi nei combustibili fossili, questo è stato un gesto profetico di cui ringrazio il Masci, che conta ben 50 animatori Laudato si'».

È **poi Antonio** a raccontarci dei corsi per animatori Laudato si' – di cui è coordinatore – e ci illustra le numerose iniziative attivate, anche da numerose Comunità Masci: «...l'invito per tutti voi è quello di seguirci se possibile a partire dalla pagina Facebook perché così avete tutte le prime informazioni e gli aggiornamenti delle attività».

Cecilia conclude questa parte della ricordando che "Abbiamo un tempo speciale davanti a noi, un tempo favorevole che è **il tempo del Creato** che quest'anno avrà come tema **una casa per tutti?** Interrogiamoci. La nostra è davvero una casa per tutti? rinnoviamo la casa di Dio".

Nella seconda parte dell'incontro si sono alternati video e testimonianze dei campi "I care". Le molte e interessanti attività di formazione sull'ecologia integrale organizzate dalle Comunità del Masci sono riportate nella Newsletter che presentiamo nelle prossime pagine.

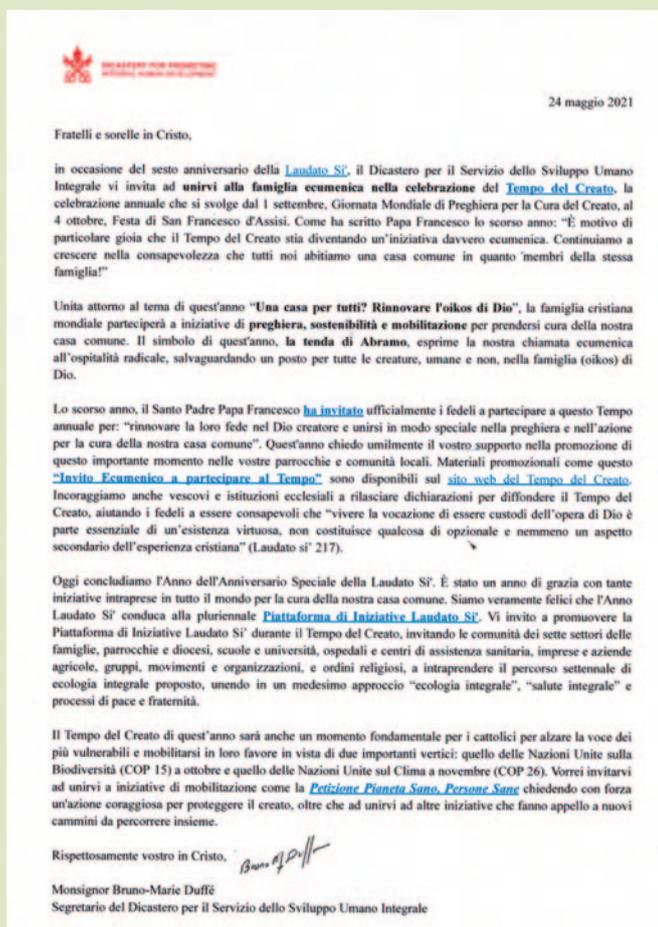


In cammino verso il Tempo del Creato 2021

Siamo arrivati alla nona Newsletter del gruppo di lavoro del Consiglio Nazionale dedicato alla Sostenibilità nello sviluppo un tentativo di offrire un approfondimento con documenti o indicazioni di siti su vari argomenti di carattere ambientale perché ogni AS potesse farsi un'idea in proprio di quanto accade nel mondo. Siamo partiti proprio col parlare di sostenibilità con riferimento alla Laudato si' e all'Agenda 2030, ma poi abbiamo proseguito con l'im-

pronta ecologica, i rischi naturali o il problema dell'acqua. Il sottofondo di tutto l'ecologia integrale e il grande messaggio di Papa Francesco. A questo proposito, ne parliamo nelle pagine di questa News numero 9, abbiamo incontrato il **Movimento Cattolico Mondiale per il Clima** e che ci ha ricordato che la nostra Terra **una casa per tutti**, e ci ha proposto di vivere insieme le iniziative del prossimo **Tempo del creato**.

In queste pagine riassumiamo quanto pubblicato sulla Newsletter estiva numero 9 e vi invitiamo a leggerla integralmente quando vi arriverà attraverso l'invio personalizzato o cercandola sul sito nazionale del Masci.



Una proposta concreta per il Tempo del Creato (1° settembre – 4 ottobre 2021)

Il tempo del Creato sarà dal primo di settembre, Giornata mondiale di preghiera per il creato, fino al 4 di ottobre, festa di San Francesco.

Sul sito del tempo del Creato (<https://seasonofcreation.org/it/about-it/>) voi trovate un volantino che presenta in modo semplice le principali iniziative di quest'anno e una lettera che il 24 di maggio, in occasione del sesto anniversario della Laudato si', il Vaticano nella persona di **Mon-signor Buffet, segretario del dicastero per lo sviluppo umano integrale**, manda a tutti inviando i fratelli e le sorelle in Cristo ad unirsi alla famiglia ecumenica Per celebrare il **Tempo del Creato**. Ci sarà anche una data speciale, il **26 di settembre- Giornata mondiale del migrante e del rifugiato** il cui tema sarà **"verso un noi sempre più grande"**.

Il prossimo 2-3 ottobre montiamo la Tenda di Abramo con le nostre Comunità



Il simbolo del tempo del Creato di quest'anno, è la tenda di Abramo una casa per tutti, noi vogliamo che tutto il creato sia una tenda ospitale. Abramo è nostro padre nella fede.

Papa Francesco ci ha detto che non possiamo restare sani in un mondo malato e allora se vogliamo veramente uscire migliori da questa crisi oggi è il momento, è il momento di aiutarci in tutti i modi ad alzare la voce per la petizione: "pianeta sano persone sane".



Firmiamo la petizione «Pianeta sano, persone sane»

I giovani chiedono a noi un cambiamento, dobbiamo organizzare il cambiamento, e quindi questo è il momento e ogni tanto dobbiamo contare anche nel vero senso della parola e quindi dobbiamo dare voce a chi non ha voce con la credibilità delle firme che noi raccoglieremo in tutto il mondo. **Se ogni associazione membro del Movimento raccogliesse 3000 firme** moltiplicate tutte le organizzazioni che siamo, ogni parrocchia, ogni gruppo, ogni circolo, i vostri contatti personali, **sarebbe un risultato importantissimo... Siete invitati a mettere la tenda con la vostra comunità e ad essere di stimolo ad esempio davanti al municipio...**

LEGGI O SCARICA IL TESTO DELLA PETIZIONE

<https://thecatholicpetition.org/it/>



 TEMPO DEL CREATO

INVITO A PARTECIPARE AL TEMPO DEL CREATO 2021

Il Tempo del Creato è la celebrazione annuale cristiana di preghiera e azione per la nostra casa comune. Insieme, la famiglia ecumenica di tutto il mondo si riunisce per pregare e proteggere il creato di Dio.

Il Tempo inizia il 1 settembre, Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, e termina il 4 ottobre, Festa di San Francesco d'Assisi, il santo patrono dell'ecologia, amato da molte confessioni cristiane.

Tema 2021

Quest'anno ci uniremo attorno al tema:
"UNA CASA PER TUTTI?
RINNOVARE L'OIKOS DI DIO".

Oikos è la parola greca che significa "casa" o "famiglia". Radicando il nostro tema nel concetto di oikos, celebriamo la rete integrale di relazioni che sostengono il benessere della Terra.



La serata del 21 giugno

Esperienze concrete dalle Comunità Masci

Ultima parte del **Mascincontri**, costruita dalla concretezza dei partecipanti ai campi I care. Sono stati presentati video-clip del campo e poi altre testimonianze contenenti riflessioni, spunti e proposte per attività da realizzare nelle nostre

Comunità. Il passare dall'emozione all'azione è ciò che è accaduto con molta facilità. Il nostro vissuto quotidiano, il nostro impegno nel servizio, il nostro stile nel fare strada, col cuore nel creato e nella città, il nostro voler far rete.

- **Comunità di Messina** con impegni e servizi a favore di chi è in difficoltà e delle persone fragili per debellare la cultura dello scarto.
- **Comunità di Sarno** (Campania) con il progetto il grido del fiume Sarno, il più inquinato d'Europa, portatore di morte.
- La **Comunità di Valsinni** (Basilicata) ha deciso di realizzare un progetto *Acqua bene primario da rispettare e da tutelare* che servisse a sensibilizzare i ragazzi della scuola e gli adulti del comune.
- La **Comunità di Triggiano** (Puglia) si è adoperata per la sensibilizzazione al rispetto e alla cura di manufatti esistenti: murature in pietra a secco, i pagliari e i trulli.

La Newsletter si conclude con la proposta dell'ASVIS – Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile

Settembre e ottobre con ASVIS

(28 settembre - 14 ottobre)

IL FESTIVAL DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Giunto alla sua quinta edizione, il Festival è **la più grande iniziativa italiana per sensibilizzare e mobilitare** cittadini, giovani generazioni, imprese, associazioni e istituzioni **sui temi della sostenibilità economica, sociale e ambientale**, diffondere la cultura della sostenibilità e realizzare un cambiamento culturale e politico che consenta all'Italia di attuare l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e centrare i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs). Convegni, seminari, workshop, mostre, spettacoli, eventi sportivi, presentazioni di libri, documentari e molto altro ancora: **migliaia di iniziative (2789 in 4 anni)** proposte a un pubblico variegato per coinvolgere, includere e dare voce alla società italiana.



DOVE E QUANDO

L'edizione 2021 del Festival si terrà dal **28 settembre al 14 ottobre**, in formato ibrido, in presenza e online per stimolare una riflessione sugli importanti temi che la pandemia ha sollevato. Le iniziative si svolgeranno **su tutto il territorio italiano e in rete**. Gli eventi che comporranno il calendario della manifestazione potranno svolgersi anche nei **"dintorni" del Festival** ovvero nella settimana precedente (21-27 settembre) e in quella successiva (15 - 21 ottobre).

PER ULTERIORI INFORMAZIONI E APPROFONDIMENTI

- <https://catholicclimatemovement.global/it/>
- <https://thecatholicpetition.org/it/home-it/>
- <https://festivalsvilupposostenibile.it/2021/il-festival/>

Eletti i nuovi Segretari Regionali di Lazio e Liguria

Nel corso delle Assemblee elettive della Regione Lazio (3 luglio) e della Liguria (4 luglio) sono stati eletti: **Alberto Cuccuru** – nuovo segretario del Masci Lazio – in sostituzione di Carlo Bertucci
Paola Maccagno – nuova Segretaria del Masci Liguria – in sostituzione di Mauro Caputo



Paola Maccagno accanto al Segretario uscente Mauro Caputo



Da sin. il Segretario uscente Carlo Bertucci, al centro Matteo Caporale vpres. Masci e a destra Alberto Cuccuru

**Grazie a Carlo e Mauro
per il servizio portato a termine.
Auguri a Paola e Alberto
per il nuovo servizio intrapreso.**

A TUTTI, BUONA STRADA!

Una nuova Comunità in Valle d'Aosta

COMUNITÀ S. ANSELMO – AOSTA

Il 2021 è iniziato con diverse novità: la Comunità SAN GRATO con sede a Villeneuve, dopo circa un ventennio, ha deciso di non rinnovare l'adesione al MASCI; in Bassa Valle, e precisamente a DONNAS, viene aperta la nuova Comunità SAN PIETRO con 10 adulti scout provenienti quasi tutti dall'AGESCI di Pont-Saint Martin; la Comunità SANT'ANSELMO di AOSTA passa da 8 iscritti a 16 (la mostra scout allestita nel mese di Ottobre 2020 in ricordo dell' Akela Franco Zilio ha permesso di rincontrare vecchi amici e di conoscere nuove persone interessate a iniziare un cammino insieme con noi).

In questo anno di pandemia non è stato facile impostare il programma, ma con un po' di buona volontà e rispettando le regole previste siamo riusciti a fare qualche attività, sia a livello comunitario sia regionale.

Domenica 6 Giugno, all' eremo di San Grato-Pila, in una bellissima giornata di sole, ci siamo ritrovati per festeggiare con una solenne cerimonia due nuove PROMESSE e il rinnovo delle altre. Noi valdostani siamo molto legati a questa cappella che sorge a 1.768 metri di quota in mezzo ai boschi, meta di pellegrinaggio da tempo immemorabile: infatti secondo la tradizione locale il Vescovo Grato (V secolo d.c.) amava ritirarsi qui in preghiera. Da molti

decenni questo luogo è anche punto di incontro per i giovani della Diocesi, perché il 6 settembre – festa patronale dedicata a questo Santo – si svolge una processione in notturna con la partecipazione del Vescovo di Aosta, che si conclude con la celebrazione della Santa Messa sul prato antistante la cappella. Per una trentina di anni questo eremo è stato anche la sede del gruppo scout Aosta1, con accantonamento per lupetti e reparti, e qui si sono svolte anche diverse celebrazioni: matrimoni, commemorazioni di defunti, anniversari vari. Negli ultimi anni questa dimora isolata viene gestita dagli alpini della parrocchia di Charvensod e oggi il parroco Don Isidoro è intervenuto per rendere la cerimonia ancora più importante, visto che anche lui è stato scout e uno di noi è stato suo Capo-Branco. Inoltre due lupetti dell' Aosta 4 hanno rinnovato la loro promessa insieme a noi Adulti: la vita del Movimento va avanti e lo scoutismo valdostano continua il suo cammino.



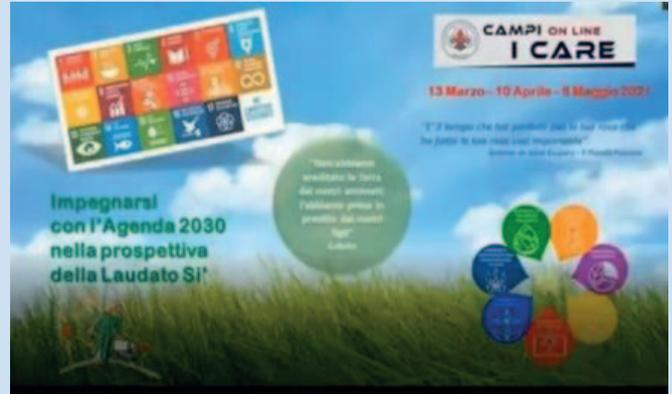
Via etere, ma sempre scout La sfida dei campi I-care online

A cura di MIMMO COTRONEO | Segretario Nazionale Masci

Se volessimo far parlare i numeri diremmo che oltre 250 AS tra aprile e giugno si sono dati appuntamento con 24 capi campo e 2 webmaster per vivere un'esperienza singolare, quella dei campi I-care on line.

Solo la pandemia poteva impedire di vederci in presenza, in luoghi suggestivi, lontani dal chiasso delle città e vicini a quel Creato che dovremmo difendere di più e con tanta passione e vocazione come ci insegna Papa Francesco.

La pandemia ci ha costretto al salotto, allo studio di casa; invece di prendere zaini ed automobile abbiamo acceso il pc e, nel riquadro di pochi centimetri, abbiamo scoperto i volti dei nostri compagni di viaggio, il sorriso accogliente dei capi campo. Abbiamo in quei 5 sabato pomeriggio gustato un modo nuovo di stare assieme, di conoscerci, di annullare le distanze, quelle distanze logistiche che, troppo spesso, ci fanno rimanere a casa. I nostri amici che ci hanno guidato in questo esperimento si sono spesi al massimo, hanno messo a nostra disposizione non solo il tempo trascorso insieme, ma la preparazione di ogni singolo momento, ci hanno fatto vivere, condividere, sperimentare nel riquadro del nostro pc quello che pensavamo fosse impossibile.



partecipanti, per la modalità insolita con cui si è tenuto. Inoltre è stata anche l'occasione per coinvolgere la mia Comunità in una attività esperienziale che ha avuto come finalità il tramando delle nostre tradizioni popolari e culturali. La partecipazione è stata altissima e da subito si è creato un clima di fraternità, complicità, come se ci conoscessimo da tanto tempo. Il campo si è arricchito con il contributo di relatori esterni al movimento che hanno riportato le loro esperienze e competenze di vita coinvolgendo i partecipanti, rendendoli i veri protagonisti del campo.

Il mio zaino si è svuotato dei contenuti che volevo trasmettere ai partecipanti e si è riempito di tanti visi gioiosi e felici per aver partecipato, con l'auspicio di poter concludere il Campo con un incontro in presenza.

Giorgio

La prima cosa che "mi son portato a casa" è l'aver conosciuto e "scoperto" Maria Luisa che mi era estranea e con la quale sono entrato subito in sintonia perché essendo molto diversi ci siamo divisi i compiti in modo assai spontaneo riconoscendoci competenze diverse.

La seconda cosa è l'ennesima conferma dell'estrema eterogeneità del Masci nel modo in cui viene vissuto dalle diverse Comunità (ricchezza certo ma anche grande limite).

Terzo e ultimo la convinzione che la formazione intesa sia come creazione di competenza ma anche come incontro e scambio di esperienze, riflessioni e azioni concrete sia fondamentale per fare veramente autoeducazione con gli adulti.

Luisa

È stato arricchente collaborare, anche se a distanza, con Giorgio, l'altro capocampo, e armonizzare i diversi contributi, come se costruissero un puzzle. Dal punto di vista pratico penso che il



Una riflessione che coinvolge i capi campo, a qualcuno abbiamo chiesto: "cosa ci siamo portati a casa da questa esperienza?":

Giulio

Il campo I Care 2021 sulla "Agenda 2030 e Laudato Si" è stata una vera sfida sia per noi animatori che per i numerosi



contenitore online che abbiamo utilizzato per avere il materiale a disposizione e renderlo accessibile ai partecipanti sia stato utile e possa servire anche per un campo in presenza. Alternare tipologie diverse di attività e di materiale, inserendo parti con coinvolgimento più attivo è utile non solo online e, nonostante i tempi compressi, l'ascolto reciproco delle esperienze, del vissuto e delle opinioni dei singoli è sicuramente importante e contribuisce a creare un clima di accoglienza.

Patrizia e Gianfranco

La modalità del tutto nuova di un "Campo online" ma in linea con i tempi e col contesto, inevitabilmente e, allo stesso tempo, definiva un nuovo profilo di animatore e un nuovo modo di vivere un campo: distanti ma vicini.

Come scout, le sfide ci attraggono, soprattutto quando senti di poter trasformare un problema in una buona opportunità: vivere un'esperienza di "semina", pensare ad un vero e proprio campo senza farci mancare gli elementi che lo caratterizzano, dall'alzabandiera, alla preghiera, al canto, al gioco ma soprattutto, mettere al centro il vivo confronto tra partecipanti, animatori e testimoni, tutti entusiasti per questa nuova singolare avventura.

Certo pensare un campo suddiviso in tre appuntamenti di tre ore ciascuno non è facile, eppure... Dovevamo dare continuità ai nostri incontri e abbiamo puntato sulle Pattuglie in modo da creare degli spazi di condivisione e confronto che andassero oltre il Campo, dei veri e propri laboratori di idee e progetti.

Abbiamo notato che, sin dal nostro primo appuntamento, si è subito entrati nel clima del Campo. Tutti parlavamo di Campo, nessuno ha mai pensato diversamente. Certo abbiamo più volte



ribadito, nei momenti di verifica, che se ci fossimo visti in presenza... Tutti però ci siamo ritrovati d'accordo che la tecnologia ci ha aiutato a superare le distanze anzi, per molti partecipanti era la prima esperienza di Campo e non hanno nascosto che avrebbero avuto difficoltà a partecipare in presenza per motivi logistici.

Abbiamo sempre guardato agli aspetti positivi di questa esperienza: un Campo veramente Nazionale (dal Nord al Sud), la bellezza di ritrovarsi come Movimento, generando quel confronto proficuo e costruttivo che è la vera essenza della nostra "educazione permanente".

L'"I Care" è sempre stata la vera cornice del Campo enfatizzata da quella "cultura della cura" tanto cara a Papa Francesco.

L'esperienza del Campo è stata sicuramente un ottimo esercizio di ricerca di modi nuovi e alternativi di comunicazione, di superamento di quei gap tecnologici che talvolta ci dividono e che, paradossalmente, abbiamo conquistato come risorse complementari, ma non sostitutive, al nostro fare movimento.

Pensare al prossimo Campo, sarà certamente più facile.

Al tempo della semina segue quello del raccolto. Siamo tutti un po' più consapevoli della "grande ricchezza" che abbiamo, desiderosi di rivederci, abbracciarci, vivere e rivivere le nostre emozioni, attraverso sguardi, parole, sorrisi ma anche silenzi, ingredienti irrinunciabili del nostro essere.

Zina

Mi porto a casa dal campo on line "adulti nella chiesa" questa esperienza, che ha suscitato in me l'entusiasmo e il coraggio di formarmi, tenendo sempre presente che se la mia borraccia è vuota non posso dare da bere agli altri- Ho capito per il futuro che quando si è chiamati a mettersi al servizio non bisogna farsi troppe domande e non sentirsi mai da soli, perché non lo si è. Il resto viene da sé.

Gabriella

La sensazione che è possibile collaborare in modo splendidamente costruttivo, anche con persone che non ho mai conosciuto prima, quando si riesce ad instaurare quasi magicamente un'ottima intesa fra animatori, basata sull'unità dello Spirito che ci guida, sull'unità di intenti di crescita personale e per il bene dei fratelli e della Chiesa e sulla disponibilità a mettersi in gioco, correggendosi e incoraggiandosi a vicenda; la bellezza del creare un'atmosfera gioiosa attraverso un canto iniziale e finale che trasmette in modo laico l'entusiasmo del vivere in cammino nel mondo concreto:

- il coraggio di invitare persone esterne al MASCI come testimoni significativi che rivestono ruoli importanti nella Chiesa, ma da cui traspare senso di umiltà e capacità di vicinanza umana;
- riuscire ad instaurare un clima di dialogo aperto fra i partecipanti al campo grazie al senso di fraternità scout, privo di giudizi;
- riuscire a percepire nei partecipanti atteggiamenti di curiosità gioiosa, aperta alla conoscenza reciproca, apprezzandosi a vicenda;

- far sì che ognuno percepisca che il proprio contributo è importante per la riuscita del campo, con senso di libertà e corresponsabilità.

L'Italia da qualche settimana respira un'aria più "pulita", il bianco del dpcm sembra avere spazzato via molte paure e, grazie a Dio, gli ospedali si stanno svuotando da infezione da Covid così come le terapie intensive. I vaccini sono al primo posto di questa "iniziale sconfitta" del virus, le vaccinazioni creano un campo "sterile" attorno a tutti noi e le difese alzate a muro contro questo mostro dei nostri giorni sembra funzionino abbastanza bene. Possiamo dire che la guerra contro il Covid è stata vinta? No, stiamo vincendo alcune importanti battaglie, non dobbiamo abbassare la guardia, dobbiamo vaccinare i nostri giovani ragazzi che presto riprenderanno la scuola in presenza, non dobbiamo lasciare indietro chi ancora non lo ha fatto tra le persone a rischio, dobbiamo, soprattutto, dare quelle giuste informazioni che non scadono nelle polemiche di tifo "a favore o contro", siamo tutti a favore della Salute come bene primario della persona, siamo tutti a favore della scienza quando questa non è manipolata e si basa su ricerca seria.

In questo scenario il MASCI è pronto per affrontare il Sinodo dei Magister che si terrà a Sacrofano dal 10 al 12 settembre prossimi. Questo è l'appuntamento con la storia da scrivere, con i programmi, i sogni, le speranze, che in questi lunghi mesi di chiusura abbiamo condiviso con le nostre Comunità. Il Sinodo sarà la porta di entrata del



futuro di un Movimento vivo, che in questi anni ha percorso le strade della politica etica, della cittadinanza attiva, della lotta alla povertà, del sistema ecosostenibile, dello sviluppo non a discapito del Creato come ci ha ben indicato Papa Francesco; siamo un Movimento laico nella Chiesa di oggi che si misura con le sfide della Fede, del credere e del non credere; siamo un Movimento che si basa sul confronto e non sull'arroganza, che sceglie il dialogo alla sopraffazione.

Il Mascii futuro terrà ben saldi i valori che i padri fondatori hanno dato allo scautismo; non possiamo avere paura di costruire quando le fondamenta sono solide; abbiamo il dovere di pensare al futuro per un Movimento che non può e non deve essere ancorato al passato solo per la nostalgia di imprese giovanili, ma deve parlare alla società di oggi, complessa, difficile, a volte lontana dai valori che lo scautismo pratica da sempre.

Ecco, quindi, che ciò che abbiamo seminato nei campi I-care on line dovrà essere frutto dei lavori del Sinodo, noi ci crediamo, per questo ci impegniamo senza risparmiarci.

L'Aspromonte, la montagna amica degli scout oggi è Geoparco Unesco

SABRINA SANTAGATI | Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte, Responsabile team del Geopark Project e

Adulta Scout della Comunità Masci Reggio Calabria 4 "Monsignor Giovanni Ferro"

Da sempre, lo scoutismo giovanile e adulto, ha considerato l'Aspromonte, catena montuosa del Sud della Calabria, un luogo privilegiato per svolgere i propri campi, le proprie uscite, le proprie route.

In Aspromonte, è stato sempre possibile, per noi scout, percorrere sentieri in una natura incontaminata e godendo di paesaggi mozzafiato con vista sui due mari Jonio e Tirreno, scoprire borghi antichi con le loro millenarie tradizioni, conoscere persone e comunità che resistono in questi territori impegnate nel sociale, nell'agricoltura, nell'artigianato. Sulla sua vetta più alta, Montalto, ai piedi della grande statua del Redentore, migliaia di scout negli anni hanno confermato la propria promessa.

La Comunità Masci Reggio Calabria 4, nel suo territorio ha realizzato anche una base scout, denominata proprio *Aspromonte*, al servizio dell'educazione e formazione dei giovani e meno giovani. Oggi, al termine di un percorso durato quasi cinque anni l'Aspromonte è entrato nella rete globale dei GeoParchi UNESCO. Si tratta di un momento davvero storico, che ha premiato la straordinaria valenza geologica dell'area del Parco Nazionale, ponendolo all'attenzione mondiale.

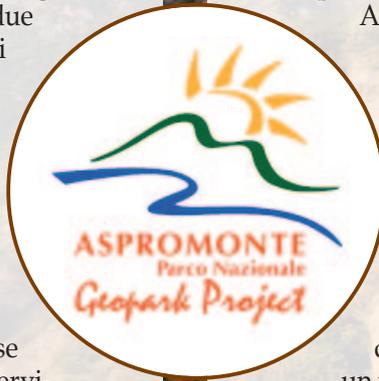
L'ingresso nella Rete Mondiale consentirà al Geoparco Aspromonte di valorizzare il prezioso patrimonio composto da ben ottantanove geositi, otto dei quali di rilevanza internazionale, nonché le sue specificità culturali, identitarie e naturalistiche. Questo riconoscimento dell'UNESCO costituisce, dunque, una nuova occasione di valorizzazione del patrimonio, non soltanto geologico, da cui dovranno scaturire importanti ricadute in termini sociali ed economici sul territorio, anche e soprattutto in chiave turistica. La formazione del Massiccio dell'Aspromonte è il risultato di un lungo viaggio partendo dalle Alpi più di trenta milioni di anni fa. Costituisce oggi la naturale prosecuzione della catena appenninica, che si affaccia sullo Stretto, proseguendo in Sicilia con i Monti Peloritani.

Tuttavia, esso è geologicamente molto diverso dal resto della catena appenninica, vista la diffusa presenza di rocce metamorfiche molto antiche, risalenti a più di trecento milioni di anni fa. Questa antichissima storia geologica, a

partire dal Paleozoico, è ancor oggi attiva, testimoniata dalla forte attività sismica oltre che dall'altissima velocità di risalita, favorendo la formazione di frane e terremoti. Siamo di fronte, in sostanza, davanti a un paesaggio geologico davvero unico al mondo, motivo per cui il Geoparco è stato anche definito come «Geoparco Aspromonte delle Terre Migranti».

La candidatura è stata accolta grazie al lavoro di grande professionalità del *team* del progetto Geoparco e al supporto che le istituzioni, le associazioni e le comunità aspromontane dei trentasette Comuni del Parco hanno voluto concedere, attraverso la loro attiva partecipazione e fattiva collaborazione. L'obiettivo sarà ora quello di continuare a lavorare insieme, coinvolgendo tutti gli attori del territorio, in un percorso di costante valorizzazione dei geositi e dei loro significati, fatti di tradizioni, cultura, identità. Sarà anche occasione per far divenire l'Aspromonte un luogo deputato a incontri di studio e approfondimento sulle scienze geologiche. Il territorio dell'Aspromonte è caratterizzato da una grande diversità paesaggistica, da peculiarità geo-ambientali e dalla presenza di interessanti realtà storico-culturali, radicate in un antico passato influenzato da diverse civiltà. Nel lungo percorso verso il riconoscimento, l'Aspromonte Geopark ha attivato numerose forme di animazione territoriale, per informare sulla strategia del geoparco e agevolare il processo di sensibilizzazione, informazione, comunicazione e conoscenza, favorendo la costruzione di un'idea-azione condivisa di sviluppo ecosostenibile del territorio.

Determinante, infine, la consapevolezza delle comunità locali, elemento primario del Geoparco che, nei numerosi forum e momenti d'incontro promossi sul territorio, hanno acquisito coscienza sulle potenzialità della Rete Unesco, in un processo di condivisione e compartecipazione del percorso e delle opportunità di sviluppo sociale, turistico ed economico per l'intero Aspromonte. Ed è una opportunità anche per noi scout, che da sempre abbiamo proposto un Aspromonte nella sua accezione positiva e che, da oggi, possiamo continuare a contribuire alla diffusione della sua bellezza. Vi aspettiamo al Geoparco Unesco dell'Aspromonte!!!



Un'enciclica ispirata dal santo dell'amore fraterno

DON ANGELO GONZO | *Assistente Nazionale Masci*

Fratelli Tutti. Un'enciclica ispirata dal santo dell'amore fraterno, San Francesco di Assisi. (FT 2)

Il pensiero che si sviluppa all'interno di tutto il documento di Papa Francesco ci aiuta a rivedere la storia, a ripercorrere le grandi tappe della cultura e dell'umanità intrecciata di valori, di eventi, di situazioni che interpellano popoli, nazioni, politiche, religioni ma anche i vissuti di ogni persona, di gruppi, di appartenenze, che hanno segnato la storia. Direi di più tutto quel bagaglio di parole e fatti che ha reso felice e infelice l'umanità. Tutto quello che è stato sfruttato e contemplato, rubato e donato, rispettato e sfregiato, aggiunto e depredata al genere umano e alla creazione intera. La "fratelli tutti" mi dà la possibilità di tornare indietro nel tempo e di immaginarmi ai tempi di San Francesco di Assisi per chiedermi cosa sia successo perché questo giovane che aveva davanti a sé un avvenire vantaggioso, figlio di una famiglia benestante, avviato a diventare possibilmente cavaliere, dentro un fiorente mercato del tempo e con la possibilità di conoscere qualche parola di francese, vista la provenienza materna, rinuncia a tutto e cambia la sua vita attraverso nuove scelte, partendo da un incontro con Gesù (!?). L'epoca e l'ambiente di Francesco di Assisi, percepiscono il piccolo mondo del Mediterraneo. Qualcosa dell'Oriente ma non del tutto e non ancora quel mondo visto come un

globo. Tutto si giocava su di una piattaforma suddivisa in piccoli poteri. Dentro questo mondo avviene la trasformazione di Francesco che coglie le fragilità degli uomini e l'eterno "Caino" che si annida in ciascuno e nei signori della guerra di allora. I rapporti della vita ordinaria vengono esclusi dai racconti storici che parlano di guerre, di battaglie, di potere (civile e religioso). Francesco fa la sua prima scelta di stare dalla parte dei dimenticati, dei poveri di allora, di chi ha solo fame e non ha pane. Fa la scelta della gente che non è neppure scritta sui registri, forse solo su quelli del battesimo, se lo hanno ricevuto. Francesco si rende conto delle disuguaglianze provocate da un sistema di conquiste e di razzie, d'invasioni e di distruzione. Possiamo così capire "il perché" Papa Francesco iniziando la sua lettera enciclica, parlando di San Francesco, sottolinea la raccomandazione

**Sembra
che Abele
continui a morire
anzi a essere ucciso.
Non siamo
poi così diversi,
né distanti,
dai nostri antenati.**

con la quale si rivolgeva ai fratelli e alle sorelle, nel proporre loro una **forma di vita dal sapore di vangelo**. San Francesco, cita il Papa, invita a un amore che va al di là della geografia e dello spazio, chiamando: "beato colui che ama l'altro quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui". (FT 1). Mi piace questa espressione che sottolinea il Papa, una forma di vita dal sapore di Vangelo. In tutto questo c'è la prospettiva non solo teologica e filosofica ma anche politica che proviene dal

contatto tra vangelo e umanità. Quando il vangelo si confronta con la vita di tutti i giorni, cambia il sapore della storia. Oggi noi facciamo fatica a pensare in questo modo perché viviamo nei vecchi concetti di stato e chiesa, tra laico e religioso, tra credenti e non-credenti, cristiani e non cristiani, tra appartenenti e non appartenenti, tra cittadini comunitari e extra-comunitari, tra concittadino e straniero. Concetti che fanno parte della cultura occidentale e dei sistemi dominanti. Non esistono altre parole che aiutino a superare certe forme mentali che ci portiamo dietro da secoli di guerre! Potremmo quasi dire che tutto questo è frutto della guerra. Sembra che Abele continui a morire anzi a essere ucciso. Non siamo poi così di-



versi, né distanti, dai nostri antenati, se vogliamo riferirci all'immagine e al simbolismo biblico. San Francesco aveva intuito che la strada della fraternità, l'incontro con il Sultano, poteva diventare il motivo per purificare la logica belligerante e di conquista delle crociate nel nome di Cristo e per la liberazione di Gerusalemme. La Gerusalemme terrena ha poca importanza di fronte alla nuova Gerusalemme che poteva diventare un nuovo crocevia di popoli e di scambi onesti. Non la pensavano così gli strateghi della conquista che 300 anni dopo sarebbero arrivati anche in America Latina. Qui non sto giudicando l'operato di quel tempo, sto sottolineando che Francesco ebbe la lungimiranza di capire che il mondo stava cambiando e non avviene cambiamento vero se non parte dai rapporti umani, cominciando dai più esclusi e scartati. Per molti secoli e ancora succede che le religioni servono ancora al potere, in tutto il mondo. Il sapore del vangelo di allora ha dato vita a nuove forme di solidarietà e ospitalità in nome della fraternità. Il Papa Francesco riferendosi a questo tempo e a San Francesco, recupera la visione evangelica dell'incontro e della fraternità come strada necessaria per arrestare la corsa suicida dell'umanità di oggi. Non è il primo Papa che fa questa scelta. Il '900 è stato il secolo di grandi trasformazioni che ha portato alla situazione attuale in cui chiese, religioni, politiche, filosofie ed economie si devono confrontare maggiormente. "Dall'inutile strage" come fu chiamata la prima guerra mondiale (Papa Benedetto XV), con la seconda guerra mondiale fino ai nostri giorni, le scelte sono continuate verso la globalizzazione del mercato, lo sfruttamento delle risorse e difendere le ricchezze con le armi. Paolo VI fu il primo Papa a parlare all'assemblea delle Nazioni Unite, nate con lo spirito di evitare in futuro nuovi conflitti, ma non è stato così. Giovanni Paolo II

**Per molti secoli
e ancora succede
che le religioni
servono
ancora al potere,
in tutto
il mondo**

aveva chiamato la guerra un cammino senza ritorno. Papa Francesco va più in là ancora, con quel coraggio che gli viene dallo Spirito e dai Segni dei Tempi (Kairòs), incontrando i fratelli e sorelle Ebrei e Mussulmani. Ancora, attraverso il Sinodo dell'Amazzonia, il Papa è andato nel cuore della creazione e quindi dei rapporti umani fatti di relazioni pacifiche dei popoli amazzonici, "originari" come vengono chiamati in America Latina. Non si tratta di imparare o riproporre quegli schemi. Noi non riusciremo mai a vivere la dimensione dei popoli originari ma credo che la vita con il sapore del vangelo possa indicare ancora una volta il punto di partenza per comprendere che siamo tutti fratelli e sorelle. Ci aiuterebbe a fare e dare una svolta sostanziale. Entrare in quella speranza gioiosa di cui è carico il mondo dei popoli che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona.

Mi è piaciuto che durante una pausa del Consiglio Nazionale, mentre si commentava la situazione politica italiana e il decreto Zan, si diceva, con rammarico, che oggi tutto "deve avere una legge". Condivido questo perché il pericolo è cadere nel giuridismo che soffoca le persone mentre prima viene sempre la persona e poi la legge. Lo devi sentire nella tua vita il rispetto per l'altro anche se di un'altra cultura, appartenenza politica, religione e razza. Ma si sa. Dio e razza hanno sempre fatto problemi nella storia dell'umanità. Dio inteso come religione fatta, creata dagli uomini. Gesù invece è Dio che entra nell'umanità, entra nella sua opera creatrice e continua a creare. Non ha bisogno di mediazioni. Vuole riprendere quel dialogo come nel giardino dell'Eden. Non può dar fastidio il Vangelo che si fa proposta di un amore fraterno, della semplicità e della gioia. (cfr.FT 2).



FRATELLI TUTTI

Notizie dalla rotta dei Balcani

Testimonianza della Comunità Valsusa

A cura di VILMA MARCHINO

Credo che tutti abbiamo letto l'appello di Retinopera relativo alla Rotta dei Balcani che Strade Aperte riporta nel numero di maggio/giugno al quale abbiamo dato adesione come Masci.

Uno dei citati "tormentosi processi legati alle catene migratorie" da un paio di anni allunga le sue vie spingendosi in territorio piemontese verso la frontiera francese e rende protagonisti attivi gli adulti Scout della Comunità Val Susa che, a loro volta, hanno reso partecipi e coinvolto le comunità del Piemonte anche attraverso suggerimenti di collaborazione intesi a stimolare l'impegno degli AS. Quanto di seguito riportato è, in sintesi, la testimonianza di Silvia Massara, componente della Comunità Masci Val Susa, che inizia con una premessa: raccontare l'esperienza quotidiana di condivisione di un pezzettino della vita e delle enormi difficoltà di centinaia di persone è difficilissimo se non impossibile, per iniziare a capire è tuttavia necessario conoscere **un po' di storia**.

Dopo la chiusura della frontiera francese nel 2015 e la crisi di Ventimiglia la valle di Susa è diventata territorio di transito massiccio da parte di chi vuole raggiungere la Francia, la Spagna ed il nord Europa allo scopo di chiedere asilo - poiché fugge dalla guerra o da persecuzioni - di chi vuole raggiungere una parte della propria famiglia, di chi cerca di trovare un lavoro.

Se nel 2017/18, periodo d'inizio, i passaggi hanno interessato quasi solo il colle della Scala a Bardonecchia dall'autunno del 2018 Oulx, Claviere ed il colle del Monginevro sono il percorso più battuto, oltre al tunnel del Fréjus, soprattutto in flixbus.

I primi due anni gli arrivi sono stati soprattutto dall'Africa occidentale, spesso direttamente dai barconi o dai campi di prima accoglienza, mentre dall'estate 2019 in poi è cominciato l'arrivo dai Balcani, con caratteristiche molto diverse sia riguardo al tipo di persone, sia per i tempi di viaggio e le difficoltà incontrate sul percorso. Dai Balcani arrivano soprattutto **famiglie e singoli dall'Afghanistan, dall'Iran, dal Kurdistan**. Sono persone in viaggio anche da 4-5 anni, le famiglie hanno numerosi bimbi piccoli, molti dei quali nati nei boschi e che non hanno mai visto altro che fughe, fame, freddo, paura della polizia, soprattutto di quella croata che dà prova di vera e propria crudeltà. Molto

spesso sono persone in origine abbastanza benestanti, che hanno studiato, che hanno venduto tutto per scommettere sulla fuga dalla guerra. Sul corpo hanno segni di **violenze**, maltrattamenti, botte date con i manganelli, bruciate, cicatrici di ustioni. Per superare le frontiere tra i paesi balcanici hanno provato anche fino a 15 volte, una volta in Italia si sentono accolti, ma desiderano in genere raggiungere familiari o amici in Germania, Gran Bretagna, Belgio. **Dal Maghreb**, spesso incredibilmente attraverso il giro dei Balcani, arrivano giovani in cerca di lavoro. Anche loro hanno sperimentato la violenza lungo il viaggio, in

genere viaggiano in gruppi ma non in famiglia. A volte hanno tentato di trovare una sistemazione in Italia, ma proseguono per la Francia o paesi vari

Dall'Africa Occidentale molti giovani, raramente famiglie. Una parte arriva nuovamente in modo abbastanza diretto dagli sbarchi, ma la maggioranza è stata **in Italia per anni** cercando un lavoro ed un permesso di soggiorno che non sono mai riusciti ad ottenere. Sono diretti in Francia perché francofoni, oppure in Spagna perché vi trovano facile lavoro in nero, più raramente in nord Europa. Sono in genere

giovani delusi e stanchi che chiedono che l'Europa dia loro delle possibilità dopo aver depredato i loro paesi. La situazione attuale degli arrivi è in continuo cambiamento anche se è evidente un progressivo aumento degli arrivi che non accenna assolutamente a fermarsi ma che, anzi, dopo un temporaneo rallentamento dovuto da blocchi a Trieste e Gorizia, è ripreso. È difficile fare una media perché gli arrivi sono assolutamente imprevedibili e dipendono da fattori molto diversi (situazione della frontiera a

Trieste, arrivo dei barconi al sud, tempo atmosferico, ramadan e altri che non si possono neppure immaginare), si può genericamente dire che ogni giorno arrivano da est e da sud circa una trentina di persone in media intenzionate a percorrere la montagna oltre a circa dieci / quindici respinti al traforo del Frejus che, nella notte, vengono portati al rifugio dalla polizia.

Un piccolo locale per l'accoglienza a **Bardonecchia** è rimasto in funzione - in modo progressivamente sempre più ridotto - solo fino al febbraio 2020, mentre sono nati via via il **rifugio occupato autogestito Chez Jésus a Claviere** nel marzo del 2018, il **rifugio Fraternalità Massi a Oulx** e la **casa cantoniera occupata autogestita a Oulx** nell'autunno del 2018.



Nel marzo di quest'anno la casa autogestita di Oulx è stata chiusa dalle forze di polizia, chiusa senza alcuna riguardo o preoccupazione nei confronti di coloro che venivano privati anche di quel ricovero (anche donne incinta e con bambini piccoli) con il risultato "semplice" di gravare ancor più sulle altre strutture oltre che su strutture non adibite all'accoglienza e su famiglie che generosamente hanno aperto le loro case. Questo ha fatto raddoppiare da un giorno all'altro l'impegno numerico sul rifugio che si trova tuttora in difficoltà ad offrire una disponibilità continua anche a causa della ridotta erogazione di fondi da parte del ministero a fronte di un progetto di ampliamento presentato ad aprile. La situazione in cui versano le strutture di accoglienza dice chiaramente quanto sia indispensabile che si affronti il tema **con progetti strutturati e a lungo termine capaci di grande sostegno**, purtroppo invece perdura la situazione di finanziamenti promessi che non arrivano.

Al momento quindi per accogliere le persone in transito a Oulx rimane aperto il **rifugio Fraternità Massi**, gestito dalla fondazione Talità Kum il cui presidente è Don Luigi Chiampo parroco di Bussoleno. Al suo fianco da anni diverse forze che, ognuna con le sue caratteristiche, partecipano all'accoglienza, alla tutela, alle cure sanitarie: i volontari della Croce Rossa, il personale sanitario di Rainbow 4 Africa, i legali di Diaconia Valdese e ASGI, le squadre del Soccorso Alpino e si cerca di supportare concretamente le necessità dell'accoglienza con la donazione al rifugio Massi tramite il conto aperto da Rainbow 4 Africa a favore del Rifugio di Oulx.

Quotidianamente i **volontari** (circa 40 in totale) affiancano gli operatori della fondazione occupandosi dell'ascolto e del dialogo, del materiale per il cammino, del vestiario, delle raccomandazioni per la sicurezza in montagna, della segnalazione dei casi più vulnerabili.

È attivo il contatto diretto giornaliero con volontari di Linea d'Ombra a Trieste, con quelli di rete Milano, con quelli di Torino per Moria e Carovane Migranti e con il refuge solidaire di Briançon, omologo a quello di Oulx.

Il dialogo è continuo allo scopo di proteggere chi è in viaggio, soprattutto le numerosissime persone con problemi fisici dovute alla fatica del viaggio ed alle violenze subite, i minori non accompagnati e famiglie: in questi casi, infatti, è evidente il bisogno di supporto ed il pericolo delle notti sulla strada. In particolare, per i MSNA (**M**inori **S**tranieri **N**on **A**ccompagnati) la legge europea prevede un alto grado teorico di protezione. Anche il sistema italiano si occupa di loro, ma la destinazione sperata è spesso un fratello o zio da raggiungere in Francia o nel nord Europa ed allora si fa leva sull'obbligo che la legge francese sancisce chiedendo alle autorità francesi che si facciano carico del ragazzo invece di respingerlo.

Le **famiglie** rappresentano le vere situazioni di tragicità perché ne fanno parte bimbi anche di pochi giorni, anziani con problemi a camminare, donne incinte all'ultimi mesi o reduci da aborti che quindi avrebbero bisogno di soste e di cure mediche ma che invece continuano il cammino

in modo determinato perché hanno contratto debiti enormi per pagare i passagers che hanno permesso loro di effettuare la prima parte del viaggio e devono quindi raggiungere al più presto la meta e un lavoro.

L'impegno dei volontari ad affrontare la situazione descritta è grande e necessita di essere supportato ma soprattutto è necessario che i responsabili istituzionali e politici diventino parte diligente nella ricerca di "soluzioni condivise e sostenibili di protezione e salvezza per chi soffre e muore alla porta dell'Europa" e perseguano "la creazione di un sistema di asilo europeo condiviso e solidale tra tutti i paesi membri aprendo via legali, come i corridoi umanitari" come richiesto puntualmente nel citato appello di Retinopera.

Come però ben sappiamo per giungere alle soluzioni istituzionali e politiche è necessario che il cambio di atteggiamento avvenga tra le persone, che davvero sempre di più si percepisca l'insostenibilità morale del dramma vissuto dalle persone migranti e sempre meno si dia spazio a chiusure nazionaliste e politiche di odio.

A questo proposito non possiamo dimenticare il continuo e forte richiamo del Papa a vivere la dimensione dell'accoglienza e della cura come ha ricordato anche nella celebrazione della 54.ma Giornata mondiale della pace il 1 gennaio 2021: "La cultura della cura, quale impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti, quale disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza reciproca, costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace".

È compito di ognuno di noi, come ancora ci ricorda l'appello di Retinopera, contribuire alla costruzione dell'Europa dell'accoglienza e della cura coltivando la solidarietà, respingendo forme di xenofobia e razzismo, sostenendo i programmi della società civile volti ad iniziative di integrazione.



Un'immagine quotidiana di ragazzi che escono dal rifugio vestiti per affrontare la montagna. Prenderanno il pullman che li porterà a Clavière (1800 m.).

Preludio al Sinodo dei Magister: una traccia di riflessione

SALVATORE BERLINGÒ | Comunità Villa San Giovanni 2

Una Comunità affacciata sul Mediterraneo.

In vista dello svolgimento del *Sinodo dei Magister* a Sacro-fano, è doveroso riflettere su quale contributo possa essere chiamata a dare una Comunità che “siede” sulle sponde dello *Stretto di Messina*. Se è vero - come si è avuto modo di porre in evidenza nel corso di uno dei *Webinar* del Seminario organizzato in preparazione del Sinodo suddetto, *L'educazione non finisce* - che «l'esperienza ed il vissuto hanno una relazione profonda con la storia che ha radici con il passato, ma non soltanto con il passato personale ma anche con quello degli altri, con il passato della società dove uno ha vissuto ed è cresciuto», torna utile ravvivare, fra i tanti, la memoria di un episodio storico di indubbio rilievo per le vicende delle nostre contrade.

Al tempo di Manfredi - figlio dell'Imperatore Federico II di Svevia, Autore delle *Costituzioni Melfitane*, fra le prime Carte costituzionali d'Europa - l'*Area dello Stretto*, ha fornito l'effigie dei propri *luoghi*, situati uno *di qua* e l'altro *della del Faro*, per rappresentare in forma icastica l'avvenuto sdoppiamento prodottosi in seno alla *Magna Curia*, fino ad allora strutturata in forma di *governance* unitaria per entrambe le parti del c. d. Regno di Sicilia.

In coerenza con la storia dei propri *luoghi*, questa Comunità ritiene di poter offrire al processo “sinodale” del Movimento un contributo ricavabile dalla (ri-)scoperta delle ragioni sottese all'identità del Mediterraneo, quale Mare che *media fra le terre* di tre Continenti, l'Europa, l'Africa e l'Asia. Proprio per quelle ragioni, una Comunità di *Adulti Scouts* che opera in un contesto storico-geografico baricentrico rispetto al Mediterraneo è motivatamente indotta ad auspicare che il prossimo *Sinodo dei Magister*, sappia porsi in un atteggiamento di *transizione* o, se si preferisce (secondo una *parlata* tipicamente scout), di *passaggio* da *Sinodo Magistrale* (centrato sulla teorica dell'*auto-educazione*) a *Sinodo Ministeriale* (proiettato nella concreta pratica del *servizio*), iscrivendo il futuro del MASCI o «il MASCI che vogliamo» nel *futuro dell'Europa*, chiamata, dalle urgenze della crisi pandemica, a rendere viepiù attuale la virtuosità delle sue *radici*.

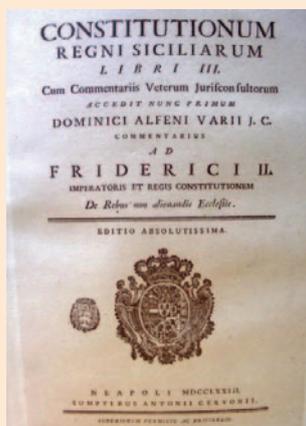
Più precisamente, l'auspicio è che il processo *pedagogico* - avviato dal Movimento, meritoriamente ed apprezzabilmente attingendo ai più recenti apporti della *Scienza dell'educazione* - si apra ad ulteriori contributi interdisciplinari, come quelli che possono essere colti in seno agli sviluppi più aggiornati della *teologia/ecclesiologia*

o della *sociologia/politologia*. Giovandosi delle risorse rinvenibili in queste discipline la *pedagogia* degli *Adulti Scouts* potrebbe divenire sempre più attrattiva e sempre più capace di trascendersi nell'*altro*; così che - secondo quanto auguratosi anche da Anna Perale - «tutti possiamo essere felici, semplicemente facendo felice un altro ... [in quanto] figli di un Padre che ama la vita e fratelli dell'intera umanità ... nomadi nel cuore come Abramo, padre di tutti i credenti».

Del resto, la *partenza* per la *strada* che conduce all'auspicato obiettivo è già ravvisabile nel paragrafo *Perché un Sinodo*, di cui al testo *Lancio del Sinodo dei Magister*, dove si ricorda che la parola *Sinodo* deriva dal greco *syn-hodos*, *syn* che significa *insieme* e *hodos* che vuol dire *strada*. La *sinodalità* sarebbe quindi la cifra identificativa dell'intento di *camminare insieme*. Occorre, però, tenere presente, al riguardo, che in seno alla stessa Chiesa si è finito con l'imprimere, nel corso della storia, accentuazioni e profili diversi alla dimensione della *sinodalità*; e dunque, se si vuole assumere questo modo di porsi come proficuo modello di riferimento da parte del MASCI, esso va ripensato alla luce delle sue più recenti declinazioni, volte a recuperarne la pienezza e la comprensività originarie.

È vero, senza dubbio, che la *sinodalità*, ispirandosi al mistero dell'Incarnazione, esprime la pluralità dei ministeri episcopali, incarnati nelle *persone* dei singoli Vescovi, secondo uno schema gerarchico dettato, fin dai tempi del cristianesimo primitivo, dal principio della successione apostolica. La modalità sinodale venne, però, concepita e vissuta, all'inizio, anche come riflesso dell'unità e pluralità insita nell'altro mistero tipico della fede cristiana, cioè il mistero trinitario; e, di quest'ultimo, deve riconoscersi che, nel divenire storico della Chiesa, non sempre, o non sempre in modo adeguato, si è colto il senso più profondo ed autentico o si sono portate a compimento le connesse implicazioni ecclesologiche. In alcune epoche, infatti, si è poco percepito o poco congruamente rimarcato che la rilevanza offerta alla *Chiesa particolare*, come componente im-

prescindibile, e in un certo senso simmetrica, della *Chiesa universale*, è intimamente collegata all'adempimento da parte del Vescovo (di ciascun Vescovo) della missione di predicare il Vangelo di Cristo radunando i fedeli nella celebrazione dell'Eucarestia. In Essa, e per Essa, i fedeli così radunati si trasformano in una realtà nuova e assumono una funzione *epifanica*, ossia rappresentativa dell'amore



nutrito dal *Padre*, mediante il sacrificio del *Figlio* e la perdurante assistenza dello *Spirito*, per *l'umanità tutta intera*. Proprio per questo la *missione* della Chiesa, *particolare* o *universale* che sia, ma pur sempre *cattolica*, consiste nel circondare «d'affettuosa cura quanti sono afflitti dalla umana debolezza, anzi [nel] riconosce[re] nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo Fondatore, povero e sofferente» (LG 8.3). Ora, la sofferenza diffusa in modo globale dalla pandemia COVID-19 ha proiettato in primo piano le problematiche proprie delle cc. dd. *periferie del mondo*, nelle loro dimensioni non solo geo-politiche, ma più squisitamente sociali antropologiche e ambientali, coinvolgenti *nuovi aspetti di identità anche ecclesiologicamente rilevanti*. Ad esempio, la vicenda della Regione pan-amazonica risulta particolarmente significativa in tal senso: nell'appellativo *Querida* (ossia *Cara* o *Amata*), accostato ad *Amazonia* nel titolo dell'Esortazione Apostolica emanata a seguito dei lavori sinodali a quella Regione dedicati, v'è, quindi, l'impegnativo riconoscimento da parte del Pastore della Chiesa *universale* della sussistenza nelle Chiese *particolari* di quella Regione di una *nuova singolare figura identitaria dell'Amore del Dio sofferente per la sofferenza di una realtà gravemente colpita e compromessa nel suo stesso consistere*.

Da ciò discende, che l'intrapresa posta in essere dai Vescovi della suddetta Regione con l'impianto dell'organismo denominato *Conferenza ecclesiale dell'Amazzonia* non solo si prospetta come conseguenza espressiva dell'*affectus* tipicamente *collegiale* di quell'Episcopato, ma realizza, altresì, un esercizio della *sinodalità* paradigmatico di una immagine non più accentrata e gerarchica (o meramente *magisteriale*) della Chiesa, con un ulteriore trapasso dalla *sinodalità collegiale* (modellata prevalentemente sulle figure e sulle prerogative dei *sacri Pastori*) alla *sinodalità ecclesiale* (viepiù propensa a recepire gli apporti di *tutto il popolo di Dio*). Si perviene, in tal modo, a delineare una struttura ed un'articolazione *sinodale* meglio confacente con una visione della Chiesa descritta dall'attuale Pontefice come una «casa dalle porte aperte», non come una *monade*, bensì come un *poliedro*.

È questo il punto in cui il magistero ecclesiologico di Francesco si spoglia dei paludamenti della teologia dommatica per indossare le più umili e "ministeriali" vesti di un'economia incarnata nella società, premurosa nei riguardi di quelle che Giorgio La Pira definì, a suo tempo, le «attese della povera gente». Il richiamo da parte del Pontefice alla figura ed agli ideali del "Sindaco Santo" di Firenze si è reso, per altro, esplicito in occasione dell'evento *Mediterraneo, frontiera di pace*, quando il Papa, il 23 febbraio 2020, ha ricordato che il «*Mare nostrum* è il luogo fisico e spirituale in cui ha preso forma la nostra civiltà, come risultato dell'incontro di popoli diversi», sicché, «in virtù della sua conformazione ... obbliga i popoli e le culture che vi si affacciano a una costante prossimità»; aggiungendo: « Si può dire che le sue dimensioni siano inversamente proporzionali alla sua grandezza, la quale

porta a paragonarlo, più che a un oceano, a un lago, come già fece Giorgio La Pira. Definendolo "il grande lago di Tiberiade", Egli suggerì un'analogia tra il tempo di Gesù e il nostro ... Come Gesù operò in un contesto eterogeneo di culture e credenze, così noi ci collochiamo in un quadro poliedrico e multiforme, lacerato da divisioni e disuguaglianze che ne aumentano l'instabilità. In questo epicentro di profonde linee di rottura e di conflitti economici, religiosi, confessionali e politici – afferma il Pontefice - siamo chiamati a offrire la nostra testimonianza di unità e di pace».

I richiami così effettuati dal Pontefice contribuiscono a rendere evidente che un vero e proprio *passaggio* verso il futuro, con lo scopo di riprendere, proseguire ed accelerare il processo di integrazione europea, rileva e deve essere oggi assunto – come per tempo intuito nell'emblematico *Manifesto di* (alcuni intellettuali confinati a) *Ventotene* (dalla dittatura fascista) – quale obiettivo politico prioritario per evitare il declino della civiltà e il ritorno alla barbarie. Il *MASCI di domani* non può, per tanto, sottrarsi al compito di un impegnativo confronto con siffatta prospettiva, al fine di concorrere a preservare in tale contingenza – facendo leva sullo spirito *nomade* di cui parla felicemente Anna Perale – l'alimento e l'imprescindibile apporto del *pluralismo culturale, linguistico, religioso e sociale*, consolidatosi attraverso i secoli nel Continente

Europeo in misura che non ha eguali al mondo. Senz'altro giova a questa *mission* quel supplemento di consapevolezza che una Comunità di *Adulti Scouts*, insediata come la nostra al centro del Mediterraneo, può offrire alle dinamiche di progressivo sviluppo dell'Europa e, insieme, del Movimento. L'esigenza di accostare in modo imprescindibile queste dinamiche è resa evidente, secondo quanto si è già accennato, dal contributo che la Comunità si è impegnata a rendere disponibile con l'intento di (*ri-*)*scoprire* – all'insegna dell'atteggiamento indotto dal metodo della *scoperta continua*, caratteristico della *maturità* di ogni *scoutismo adulto* – le ragioni e le pratiche di quel modo di sentire "pan-umano" propagatosi in varie guise e nelle epoche più diverse lungo le sponde del *Mare Nostrum*: da esse, per altro, salpando, come scrive Fernand Braudel, alla volta di «tutti e sette i pelaghi del Pianeta»! La rimarcata insistenza sui lineamenti di quel che potremmo definire il "*triangolo euro-mediterraneo*" - con ai vertici *Melfi*, *Ventotene* e lo *Stretto di Messina*, per vari aspetti prima richiamati – intende prospettarsi nella forma di un pressante appello perché, come si addice a chi coltiva la *riscoperta continua* di sé nell'*altro* o nel *diverso*, si pianifichi l'*impresa* di *camminare insieme* per valicare – come si esprimeva suggestivamente un sacerdote reggino, Domenico Farias, insigne filosofo del diritto e della politica, a lungo *periclitans* (*pencolante* o, per dir meglio, *pendolare*) fra le rive dello Stretto, "di qua e di là del Faro", – la «frontiera tra la cultura con le sue evidenze acquisite e una realtà radicalmente diversa e ignota, che è oggetto di desiderio, di una ricerca e di un'avventura dello spirito che prendono l'uomo nel più profondo di sé».



Lezioni dalla pandemia

LEONARDO LUCARINI | *Magister Comunità Cuneo 2*

Pur rispettando le convinzioni di persone portatrici di credenze religiose ancorate a concezioni storiche, una mente che affianchi alla fede il supporto di osservazioni e dati scientificamente rilevati non riesce ad allinearsi al fatto che si possa ancora oggi pensare ad un evento naturale come ad un castigo divino.

È di fatto sufficiente leggere l'occorrenza della recente drammatica pandemia come un fenomeno da inscrivere nelle dinamiche che consentono indiscriminatamente la vita su questo pianeta: in questa dimensione la caratteristica *punitiva* dell'evento acquista di fatto un senso scientificamente accettabile anche senza la dinamica e la dimensione mentale del castigo divino.

Entrando, infatti, in un'ottica inclusiva tutte le "espressioni di intenzione di vita", tutti i fenomeni legati alle sue manifestazioni e tutti i rapporti tra le stesse possono e devono essere letti come dinamiche di competizione e di equilibri tra di esse. Inserita e letta dunque in un contesto di questo tipo ogni forma biologica fa uso delle sue prerogative per sostenere le sue aspettative, ma nessuna può per sua natura ritenersi privilegiata.

Quello che noi chiamiamo istinto guida in ogni caso, anche e forse soprattutto nelle sue forme più elementari, le manifestazioni della vita a propagarsi a prescindere da quella che noi chiamiamo intelligenza ed in tal senso l'intelligenza stessa rispetto alla intenzionalità di vita altro non è che un'espressione di vita che può concorrere all'istinto della sopravvivenza.

Il virus è una manifestazione biologica minima, tanto che per sopravvivere e moltiplicarsi ha assoluto biso-

gno di un supporto vitale più complesso: eppure possiamo in qualche modo affermare che esso, pur non essendo dotato di vita autonoma né tanto meno di una dimensione cosciente, "vuole" vivere e, come tutto ciò che rientra nei fenomeni biologici, è espressione delle potenzialità del pianeta nel quale coabitiamo con tante specie.

A ben riflettere noi stessi in fondo viviamo *a spese* dell'ambiente e di tutto ciò che esso ci mette a disposizione: sono la flora e la fauna a supportare la nostra intenzionalità di vita e solo da poco stiamo prendendo coscienza della assoluta necessità di preservarli per poter continuare a sussistere.

Il virus stesso, per assurdo, se potesse farlo, dovrebbe imparare che, visto che ha scelto noi per vivere e moltiplicarsi, una volta che ci avesse eliminato tutti, non potrebbe sopravvivere.

Noi, peraltro, pur avendo in maggioranza imparato "grazie a lui" ad adattarci alla misura, per quanto innaturale, del distanziamento, tuttora, nonostante la possibilità di leggere l'esperienza vissuta con la dote "naturale" dell'intelligenza, stentiamo ad impegnarci a collaborare tutti per preservarci.

Per tornare con concretezza alla dimensione religiosa della nostra esistenza dovremmo cogliere con semplicità l'appello che papa Francesco, drammaticamente solo di fronte al colonnato della Basilica di San Pietro, ci ha rivolto quando, citando l'episodio evangelico della tempesta sul lago di Tiberiade, ci ha voluto ricordare che «siamo tutti sulla stessa barca».



LETTERE

Sommario

EDITORIALE

Di nuovo in presenza!? GIOACCHINO MAIDA 2

VITA DEL MOVIMENTO

Finalmente! Il racconto in immagini del Consiglio Nazionale a Roma 3
E la strada continua DON GUIDO LUCCHIARI 4
Verso il nuovo statuto MASSIMILIANO COSTA, MIMMO COTRONEO 4
Via etere, ma sempre scout .La sfida dei campi I-care online *A cura di* MIMMO COTRONEO 12

I NOSTRI WEBINAR

Le stelle e le lacrime di Lampedusa 6
Laudato si' e le azioni concrete del Masci per il Creato 7

NEWSLETTER

In cammino verso il Tempo del Creato 2021 8
Una proposta concreta per il Tempo del Creato 8
Il prossimo 2-3 ottobre montiamo la Tenda di Abramo con le nostre Comunità 9
Firmiamo la petizione «Pianeta sano, persone sane» 9
La serata del 21 giugno –Esperienze concrete dalle Comunità Masci 10
Settembre e ottobre con ASVIS 10

DALLE REGIONI

Eletti i nuovi Segretari Regionali di Lazio e Liguria 11
Una nuova Comunità in Valle d'Aosta COMUNITÀ S. ANSELMO – AOSTA 11

STORIE DI COMUNITÀ

L'Aspromonte, la montagna amica degli scout oggi è Geoparco Unesco SABRINA SANTAGATI 15

FRATELLI TUTTI

Un'enciclica ispirata dal santo dell'amore fraterno DON ANGELO GONZO 16

INTORNO A NOI

Notizie dalla rotta dei Balcani – Testimonianza della Comunità Valsusa *A cura di* VILMA MARCHINO 18

OPINIONI E DIBATTITI

Preludio al Sinodo dei Magister: una traccia di riflessione SALVATORE BERLINGÒ 20

LETTERE

Lezioni dalla pandemia LEONARDO LUCARINI 22

STRADE APERTE. N. 7-8, luglio-agosto 2021 Anno 63 – Periodico mensile del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani). Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova. Euro 2,00 la copia.

Direttore responsabile: Mario Maffucci • **Direttore:** Michele Pandolfelli • **Capo redattore:** Gioacchino Maida • **Redazione:** Antonella Amico, Alberto Cuccuru, Leonardo Lucarini, Vilma Marchino • **Collaboratori:** Lorena Accolletti, Manlio Cianca, Carla Collicelli, Paola Dal Toso, Romano Forleo, Paolo Linati, Vittorio Pranzini, Mario Sica.

Redazione: via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it • **Stampa:** ADLE Edizioni sas, Padova, info@adle.it • **Editore, Amministratore e Pubblicità:** Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, tel. 06.8077377.

Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363. Abbonamento ordinario a 11 numeri: Euro 20,00, da versare sul ccp. n. 75364000, intestato: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma. ASSOCIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie. Chiuso in redazione: il 16 luglio 2021.

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALE IN DATA: LUGLIO 2021.

Per scrivere alla redazione l'indirizzo mail è il seguente: redazione@masci.it



SABATO 2 E DOMENICA 3 OTTOBRE 2021

ORGANIZZA O PARTECIPA ANCHE TU CON LA TUA COMUNITÀ



Il simbolo di quest'anno, la tenda di Abramo, rappresenta il nostro impegno a salvaguardare un posto per tutti coloro che condividono la nostra casa comune, proprio come ha fatto Abramo nel Libro della Genesi.

Ti invitiamo a porre la tenda di Abramo in un giardino locale come segno di ospitalità per gli esclusi. Le Comunità sono invitate a pregare con e per i più vulnerabili della propria Comunità.



Per informazioni vai su [Season Of Creation.org/it](https://SeasonOfCreation.org/it). troverai la Guida ufficiale alla celebrazione del Tempo del Creato, un'ampia gamma di risorse e un modulo per registrare i tuoi eventi.

Le Comunità MASCI sono invitate a partecipare attraverso la raccolta delle firme per la petizione.

SEGUI E PARTECIPA AL FESTIVAL DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE



L'edizione 2021 del Festival si terrà dal 28 settembre al 14 ottobre, in formato ibrido, in presenza e online per stimolare una riflessione sugli importanti temi che la pandemia ha sollevato. Le iniziative si svolgeranno su tutto il territorio italiano e in rete.

È possibile contribuire in prima persona alla realizzazione di un futuro sostenibile organizzando un evento nel Festival. Tramite l'apposito modulo si possono proporre eventi, segui le linee guida per l'organizzazione. Scaricabili al link <https://festivalsvilupposostenibile.it/2021/il-festival/>

IN PROSSIMITÀ DEGLI EVENTI, MAGGIORI INFORMAZIONI E SUPPORTI DIVULGATIVI SUL SITO NAZIONALE DEL MASCI